Valmadrera

OTTOBRE 2015 MENSILE DELLA PARROCCHIA DI VALMADRERA

EXPO

NUTRIRE IL PIANETA ENERGIA PER LA VITA

EXPO 2015
IL REFETTORIO AMBROSIANO

Per un mese, tra maggio e luglio 2015, 40 tra i migliori chef del mondo hanno ideato e preparato menu a partire dalle eccedenze alimentari raccolte ogni giorno in Expo Milano 2015. Ciò che sarebbe stato gettato via, è stato trasformato in piatti di alta cucina.

Il '*Refettorio ambrosiano*' ha ripreso così la tradizione degli antichi refettori di cui proprio Milano vanta esempi mirabili - si pensi alla sala del convento accanto al santuario di Santa Maria delle Grazie dove Leonardo affrescò l'Ultima Cena - rendendo una semplice mensa un luogo di arte e bellezza. Il *Refettorio ambrosiano* funzionerà oltre la conclusione di Expo. Caritas Ambrosiana lo gestirà e garantirà la continuità del progetto, inserendolo in una rete integrata di servizi alla persona capace di offrire un percorso completo di accompagnamento e promozione umana.

Avrà sede nell'ex teatro annesso alla parrocchia San Martino, spazio completamente ristrutturato a cura del Politecnico di Milano. Gli ambienti saranno impreziositi da opere d'arte create per l'occasione da alcuni dei principali artisti contemporanei, mentre nel salone centrale saranno disposti 12 grandi tavoli realizzati dai più importanti designer italiani.

Il refettorio conterà in tutto 90 posti e distribuirà pasti caldi agli utenti dei centri di ascolto della Caritas, dei servizi specifici, del Rifugio per senza tetto della Stazione Centrale. La gestione sarà affidata a una cooperativa sociale, ma si avvarrà anche al contributo dei volontari.

Sommario

• La parola del parroco	pag	1-2
• Festa della Madonna di San Martino	»	3-4
• Caritas	»	5
• Ottobre missionario	»	6-7
• Raccolta occhiali usati	»	7
• Papa Francesco e l'Europa	»	8-9
• Restauro chiesa parrocchiale	»	9
• Expo 2015	»	10-11
• A proposito di comunità	»	12-13
• Beato Paolo VI	»	14-15
• Gruppi d'Ascolto	»	15
• Giornata per la cura del Creato	»	16-17
• Corale Santa Cecilia	»	17
• La motivazione di una scelta	»	18
• Scuola primaria parrocchiale	»	19
• Aiutiamoli a vivere	»	20
• Eventi	»	20
• Università della Terza Età	»	21
• Avis	»	21
• Battesimi e anagrafe		

valmadrera duemilaquindici

anno XLII - n° 10 ottobre 2015
autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 9 del 20.12.1972
direttore responsabile: don Mario Adelio Brambilla
proprietà: parrocchia di Sant'Antonio Abate
sede: piazza Mons. Bernardo Citterio, 1 - Valmadrera
e-mail: informatore@parrocchiavalmadrera.it
in redazione: Rosella Riva Anghileri - Luigi Crimella - Marco Magni - Daniela Selva - Mariagrazia Milani - Davide Dell'Oro - Vincenzo Dell'Oro - Battista Canali - Gino Colombo - Sabatino De Mattia - Dorino Butti - Fabio Perego - Davide Vassena
Chiuso in redazione il 30 settembre 2015
impaginazione e stampa:
Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone B.za

Stampato su carta patinata ecologica
Stampa: www.cattaneografiche.it

LE CONDIZIONI DELL'ESPERIENZA DELLA FEDE

Il senso dell'obbedienza

1. Sarà importante andare a rileggere quanto vi ho scritto nella prima parte di questa "meditazione" sulla (quarta) condizione dell'esperienza della fede che è **il senso dell'obbedienza** (cfr lo scorso numero di Settembre dell'Informatore). È importante, anche perché la "ri-flessione" su questa condizione richiede un certo impegno anche di tempo, per poterla interiorizzare. Tanto più perché questa condizione dell'esperienza della fede è **decisiva, per non vivere in «buona fede»**!

Con quanto si è detto, abbiamo creato l'orizzonte in cui collocare tutto il gran discorrere che si fa **sulla ricerca della volontà di Dio**, alla quale si deve obbedire. Si può certamente anche dire che il senso dell'obbedienza **è il senso della volontà di Dio a cui obbedire**.

Il problema dell'obbedienza alla volontà di Dio non è però facile, e non solo perché quando ci si chiede qual è la volontà di Dio non viene sempre facile la risposta. La serietà dell'interrogazione, infatti, consiste nel **mantenere la ricerca della volontà di Dio all'interno della non dismissione della propria iniziativa** e, più generalmente, dell'attivazione della libertà di ciascuno. Per Gesù Cristo rimanere nelle cose del Padre (fare la volontà di Dio Padre) non è un prospettiva che generi ansia o blocchi la propria decisione: il Figlio «conoscendo» il Padre «si compiace» di ricevere da lui quello che deve dire e fare.

Ancòra: se si tratta di «fare la volontà di Dio» diventa anche chiaro (?!) che **non sarà più sufficiente fare «comunque» il bene per essere graditi a Dio**. Fare "comunque" il bene non sarebbe più il culto spirituale di cui ci dice san Paolo: gradito al Padre è il bene che lui ci chiede di fare, e «come» l'ha compiuto il Figlio Gesù (cfr Gv 15).

2. Quale **esercizio** può essere utile per dimorare nel senso dell'obbedienza, nel senso cioè dell'«amore fedele»? Direi che si tratta di apprendere le diverse «circostanze» nelle quali ci possiamo trovare quando dobbiamo compiere una scelta; particolare importanza ha quella in cui «attraverso l'esperienza delle consolazioni e delle desolazioni e attraverso l'esperienza del discernimento degli spiriti, si raggiunge una grande chiarezza di idee» (ES,176). Pertanto **sarà importante imparare le regole per il discernimento degli spiriti**. Qui so di chiedere qualcosa che ai più sfuggirà, ma devo senz'altro affermare che senza capacità di discernimento… è meglio evitare di parlare di "conoscenza" della volontà di Dio, "ricerca" della volontà di Dio, "scelte" secondo la volontà di Dio… Sarebbero tutte frasi senza fondamento! Qui non posso che "accennare" alla questione del discernimento. Forse in futuro potrà esserci occasione di fare una Scuola di Spiritualità con a tema il discernimento.

Diciamo anzitutto che il **discernimento spirituale è lo strumento per conoscere la volontà di Dio sulla propria vita.** Chiedendo il dono del discernimento, io chiedo a Dio come grazia che mi insegni **un metodo** (non: mi dia una rivelazione, del tipo «devo fare così e non così») per orientare la mia libertà, la mia creatività e dunque la mia scelta, verso la realizzazione del progetto di Dio sul mondo **per quella parte che mi riguarda**.
Secondo: per conoscere la volontà di Dio, occorre una **libera deci-**

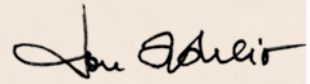
continua a pag. 2

continua da pag. 1

sione di entrare in una situazione di discernimento spirituale, la quale comporta **tre momenti: la purificazione** (cfr la meditazione sul senso della conversione), **la lectio** (cfr la meditazione sul senso dell'ascolto) e **lo scrutinio degli eventi interiori spirituali.** Il discernimento consiste propriamente in questo «scrutinio».
Con l'attento **scrutinio imparo a capire** che cosa avviene in me. Si tratta una riflessione complessiva sul mio vissuto interiore (notare, per esempio, l'avvicendarsi di entusiasmi e tristezze, di gioie e di ripugnanze, di attrattive e di paure). **Il discernimento, nel suo momento specifico è proprio questo: accorgersi della conflittualità interiore e imparare a valutare ciò che in me viene dallo Spirito di Dio, positivo aperto costruttivo, e ciò che, pur se non me ne accorgo, viene dallo spirito negativo, distruttivo**, ed è perditempo pesantezza torpore chiusura conflittualità inutili. Le regole per il discernimento, che sono frutto di esercizio e di individuale prolungata esperienza, abilitano progressivamente alla valutazione della conflittualità spirituale interiore (desolazioni e consolazioni).

3. Tra le grandi figure di maestri dell'obbedienza cristiana possiamo certamente mettere in testa **sant'Ignazio**, sia per la sua personale vicenda (è stato «inquisito» più volte), sia per il suo prezioso insegnamento circa il discernimento. Tra le figure spirituali più recenti, non può essere messa in secondo piano l'esemplare vicenda di obbedienza di **don Primo Mazzolari**. Per cogliere la sua statura spirituale basterebbe leggere il suo Testamento, abbondantemente segnato dalla sua vicenda di obbedienza ecclesiale. Ci accontentiamo di qualche riga tratta dal suo libro *Tempo di credere* accostata a un breve giudizio su don Primo dato da **Paolo VI** in occasione di un pellegrinaggio a Roma della diocesi di Mantova: «Segnare ciò che cade è cosa buona: avvertire ciò che rispunta sotto le rovine è un primo dovere del cristiano. L'attenuarsi del senso dell'avvento documenta la nostra decadenza spirituale. Conservatori poco intelligenti, abbiamo soltanto l'occhio su ciò che muore, e non sappiamo dare, con ìlare e intelligente prontezza, un senso cristiano alla nuove voci del Risorto. Se no, l'avventura cristiana non avrebbe senso e la fede non sarebbe più un vedere nel non vedere. Nella Chiesa, accanto alla gerarchia e nell'obbedienza di essa, il profeta ha il suo posto e ha la sua missione. Egli è l'uomo che il Signore sceglie nelle ore più difficili, e gli affida i compiti più delicati e urgenti... Il mondo attende la nuova pentecoste, il vento impetuoso che spalanchi tutte le porte delle nostre chiese; il fuoco che consumi tutte le paure; lo Spirito che faccia ripetere sui tetti le grandi cose di Dio» (don Primo Mazzolari). «Coltivate la memoria di don Primo, imitate il suo amore e la sua fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa. C'è chi va dicendo che io non ho voluto bene a don Primo. Non è vero: io gli ho voluto bene. Certo, sapete anche voi: non era sempre possibile condividere le sue posizioni; camminava avanti con un passo troppo lungo, e spesso noi non gli si poteva tener dietro! ...E così ha sofferto lui, e abbiamo sofferto anche noi. E' il destino dei profeti» (Paolo VI).

Con affetto. «Ciao».



Programma

Lunedì 5

21.00: **Esercizi Spirituali. Scuola parrocchiale della Parola** /1

6 Martedì

14.30: Confessioni Gruppi PreAdo (2ª e 3ª Media)
15.30: Confessioni Gruppi 4° Anno IC (1ª Media)
16.30: Confessioni Gruppi 3° Anno IC (5ª Elementare)
Esercizi Spirituali. Scuola parrocchiale della Parola /2 (21.00)

7 Mercoledì

Beata Vergine Maria, Madonna del Rosario
7.20: Ragazzi 11-13 (Medie): incontro di preghiera
7.40: Ragazzi 6-11 anni (Elementari): incontro di preghiera
18.00: Confessioni Gruppi Adolescenti
18.00: sospesa Celebrazione Eucaristica
21.00 **Esercizi Spirituali. Scuola parrocchiale della Parola** /3

8 Giovedì

18.00: Gruppi Adolescenti: Incontro di preghiera
21.00: **Esercizi Spirituali. Scuola parrocchiale della Parola** /4

9 Venerdì

PerCorso Zero6 /1: Benedizione (1) delle Mamme "in attesa" (chiesa parrocchiale, 18.45)
21.00: Celebrazione di Riconciliazione con Confessioni, per Adulti e Giovani

10 Sabato

PerCorso Zero6 /2: Benedizione dei Bambini (chiesa parrocchiale, 16.30)

11 Domenica

VII Domenica dopo il Martirio di San Giovanni il Precursore
Festa della Madonna di San Martino, Patrona
15.30 Processione con il Simulacro della Madonna
Corpo Musicale S.Cecilia: presenza alle 15.30

Per capire Maria...

Perché una predica sulla santa Vergine mi piaccia, e mi faccia del bene, mi deve far vedere la sua vita reale e non una vita fantastica; e sono sicura che la sua vita reale era proprio semplice. Ce la fanno vedere inaccessibile, e invece bisogna farla vedere imitabile, farne scoprire le virtù, dire che viveva di fede come noi [...]. È chiaro che la santa Vergine è la regina del cielo e della terra, ma ella è più madre che regina [...]. È bene che si parli dei suoi privilegi, ma non soltanto di quelli perché non succeda che, ascoltando una predica, uno è obbligato a dire «Oh! oh!», allora ne ha abbastanza! E può succedere che qualcuno arrivi perfino a sentirsi quasi allontanato di fronte a una creatura così eccelsa.

(Santa Teresa di Lisieux)

Come efficacemente detto da santa Teresina, il rischio, per chi si avvicina alla fede, per chi vuole riscoprire la verità del cristianesimo, è quello di percepire Maria come una privilegiata con una

continua a pag. 4

continua da pag. 3

vita straordinaria, che non ha veramente nulla da dire al nostro cammino. Non è forse stata preservata dal peccato originale nell'Immacolata Concezione? Che ne sa della morte lei che è stata assunta in cielo in corpo e anima? Lo Spirito Santo non l'ha forse accompagnata e protetta lungo tutto l'arco della sua vita? Sostenuta, consigliata? Io, invece, sperimento continuamente il mio limite. Il maligno è presente e ingombrante nella mia piccola vita e la mia esistenza è iniziata immersa nel peccato originale. E la morte è una realtà con cui devo continuamente confrontarmi. Credo, certo, ma ho paura di morire. E se risorgerò sarà alla fine dei tempi, mi pare di aver capito. E, per quanto mi sforzi, la mia ricerca di Dio spesso avviene nel buio e nella tristezza, facendo un sacco di fatica. Io non ho nessuno dei privilegi di cui Maria ha goduto! Cos'ha a che vedere quella donna coronata di stelle, vittoriosa e radiosa, una quasi divinità del pantheon greco, con la mia vita concreta?

Paolo Curtaz
Maria con i piedi per terra
San Paolo edizioni
pp. 160 - € 16,50

Abbiamo preso i santi e li abbiamo messi nelle nicchie, strappandoli alle loro vite, facendoli diventare dei supereroi improbabili e irraggiungibili, grandi mediatori e intercessori, certo, dei semidei alla corte celeste. E, in questo, Maria più di chiunque altro ha patito questa improvvida trasformazione. Pregare la regina coronata di stelle senza prima avere incontrato l'adolescente acerba di Nazareth rischia di farci fare un corto circuito nella fede!

Anche i Padri conciliari si sono resi conto che la predicazione su Maria ha travalicato il segno. Così, il Concilio esorta caldamente i teologi e i predicatori della parola divina ad astenersi con ogni cura da qualunque falsa esagerazione.

Occorre ribaltare l'invito fatto da alcuni fervorosi: *Ad Jesum per Mariam*, *A Gesù attraverso Maria*. Si tratta, invece, di arrivare a Maria attraverso la conoscenza di Gesù! Possiamo parlare di Dio all'uomo d'oggi, disincantato e superficiale, smarrito e dolente, solo a partire dalla visione liberante della vita annunciata da Gesù. Il sentiero da percorrere è Gesù e il volto di Dio e dell'uomo che egli ci ha rivelato. Anche Maria va accolta e amata in Cristo. Anche lei è una salvata, una redenta, come noi!

Possiamo parlare di Maria senza essere travolti dalla retorica roboante, come annotato da santa Teresina? Come lamentato dai Padri conciliari? E fare chiarezza in un guazzabuglio di devozioni e tradizioni popolari, presunte apparizioni e teologie approssimative? E capire la sua presenza e la sua funzione in subordine a Cristo e al progetto di Dio sull'umanità? E farlo in un contesto in cui l'idea stessa di padre e di madre è compromessa da una realtà di adulti non all'altezza delle proprie responsabilità? Sì, penso di sì. Arduo ma fattibile, complesso ma possibile. E c'è una sola strada per farlo: partire dai Vangeli. Tornare alle origini. Capire come Maria abbia rappresentato un punto di riferimento per la prima comunità. Vedere la sua semplice vita reale. Per imitarla. Proviamoci.

da Paolo Curtaz,
Maria con i piedi per terra

I profughi sono persone, non quote

Intervista a don Roberto Davanzo, direttore della Caritas Ambrosiana che, in prima fila nell'affrontare l'emergenza migranti a Milano.

Lavora da molto tempo con i comuni e le prefetture della Lombardia per contribuire a gestire il flusso di persone che si riversa nella regione.

Qual è l'attuale situazione a Milano?

"*Se per emergenza intendiamo una situazione che va gestita al di fuori della normalità quotidiana, allora sì, possiamo parlare di emergenza in atto. Se invece usiamo la parola per descrivere un fatto episodico, circoscritto nel tempo, sbagliamo. Sono ormai anni, infatti, che questa "emergenza" si protrae. Per rendersene conto basta riflettere su un dato relativo alla Caritas Ambrosiana: nella nostra struttura di accoglienza possiamo ospitare fino a 50 profughi; ebbene dal novembre 2012 ad oggi sono transitate ben 13000 persone*".

Transitano per andare dove?

"*Abbiamo a che fare principalmente con due flussi diversi di migranti. Da un lato ci sono coloro che arrivano qui secondo quanto previsto da un piano di distribuzione nazionale che viene poi gestito dalle varie Prefetture. In questo caso si tratta di persone che verosimilmente faranno richiesta di asilo e, in caso di accoglimento, sono destinate a restare nel nostro Paese. Dall'altro lato ci sono i profughi, fra di loro molti Siriani ed Eritrei, che transitano da qui ma non vogliono affatto rimanere in Italia perché la loro meta è rappresentata da altri Paesi, per lo più situati nel nord Europa. Quest'ultima è una situazione che sta generando dei problemi crescenti, di pari passo con il moltiplicarsi degli arrivi*".

Perché?

"*Tutto nasce dall'ormai famoso accordo stipulato a Dublino fra i capi di Stato Europei, vecchio di 25 anni nella sua prima versione. Un'intesa in base alla quale il migrante deve richiedere asilo nel primo stato europeo in cui mette piede. Molte delle persone che arrivano in Italia, come detto, hanno in realtà tutt'altra meta e, per evitare l'applicazione del regolamento di Dublino, non vogliono essere identificate. Non si tratta di un capriccio ma in realtà chi vuole chiedere asilo in una determinata nazione lo fa perché lì ha già dei parenti o degli amici su cui appoggiarsi. Sta di fatto che il numero crescente degli arrivi unito alle lentezze burocratiche sta mettendo a dura prova tutto l'apparato dell'accoglienza*".

Crede che ci sia un'adeguata informazione di quanto sta avvenendo?

"*Non si può dare una risposta univoca. Di certo esiste anche un' informazione distorta. Così passa quella che definisco la retorica dell'invasione, che vuole creare una sorta di stato di assedio in molti cittadini. Esiste poi anche un'altra retorica che chiamo retorica della clandestinità, con un uso sbagliato e strumentale di questa parola. Ad esempio la si usa a sproposito per definire le persone, purtroppo tante, che vengono salvate dai barconi alla deriva. Ed allora è bene ricordare che clandestino è colui che, dopo essersi visto rifiutare la domanda per restare nel nostro paese, non ritorna comunque nella sua terra d'origine*".

Parliamo dell'attività svolta dalla Caritas Ambrosiana per i migranti.

"*Il nostro è essenzialmente un aiuto alle Istituzioni, in particolare Comuni e Prefetture, per affrontare il problema. Mettiamo a disposizione, in diverse città lombarde, delle strutture per l'accoglienza e l'operato di organizzazioni professionali, spesso personale delle cooperative. Ultimamente, specie dopo l'appello in tal senso del Santo Padre, la nostra attività si sta allargando con il coinvolgimento delle parrocchie affinchè accolgano i profughi negli spazi eventualmente disponibili*".

A cura di Mariagrazia Milani
dall'intervista di Marco Ventimiglia

Dalla parte dei poveri

Messaggio del Papa per la giornata missionaria mondiale

Cari fratelli e sorelle,

la Giornata Missionaria Mondiale 2015 avviene sullo sfondo dell'Anno della Vita Consacrata e ne riceve uno stimolo per la preghiera e la riflessione. Infatti, se ogni battezzato è chiamato a rendere testimonianza al Signore Gesù annunciando la fede ricevuta in dono, questo vale in modo particolare per la persona consacrata, perché tra la *vita consacrata* e la *missione* sussiste un forte legame. La sequela di Gesù, che ha determinato il sorgere della vita consacrata nella Chiesa, risponde alla chiamata a prendere la croce e andare dietro a Lui, ad imitare la sua dedicazione al Padre e i suoi gesti di servizio e di amore, a perdere la vita per ritrovarla. E poiché tutta l'esistenza di Cristo ha carattere missionario, gli uomini e le donne che lo seguono più da vicino assumono pienamente questo medesimo carattere.

La dimensione missionaria, appartenendo alla natura stessa della Chiesa, è *intrinseca anche ad ogni forma di vita consacrata*, e non può essere trascurata senza lasciare un vuoto che sfigura il carisma. La missione non è proselitismo o mera strategia; la missione fa parte della "grammatica" della fede, è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito che sussurra "vieni" e "vai". Chi segue Cristo non può che diventare missionario, e sa che Gesù «cammina con lui, parla con lui, respira con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario» (…)

Oggi, la missione è posta di fronte alla sfida di rispettare il bisogno di tutti i popoli di *ripartire dalle proprie radici e di salvaguardare i valori delle rispettive culture*. Si tratta di conoscere e rispettare altre tradizioni e sistemi filosofici e riconoscere ad ogni popolo e cultura il diritto di farsi aiutare dalla propria tradizione nell'intelligenza del mistero di Dio e nell'accoglienza del Vangelo di Gesù, che è luce per le culture e forza trasformante delle medesime.

All'interno di questa complessa dinamica, ci poniamo l'interrogativo: "Chi sono i *destinatari privilegiati* dell'annuncio evangelico?". La risposta è chiara e la troviamo nel Vangelo stesso: i poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno da ricambiarti. L'evangelizzazione rivolta preferenzialmente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare: «Esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli». Ciò dev'essere chiaro specialmente alle persone che abbracciano la vita consacrata missionaria: con il voto di povertà si sceglie di seguire Cristo in questa sua preferenza, non ideologicamente, ma come Lui identificandosi con i poveri, vivendo come loro nella precarietà dell'esistenza quotidiana e nella rinuncia all'esercizio di ogni potere per diventare fratelli e sorelle degli ultimi, portando loro la testimonianza della gioia del Vangelo e l'espressione della carità di Dio.

Per vivere la testimonianza cristiana e i segni dell'amore del Padre tra i piccoli e i poveri, i consacrati sono chiamati a promuovere nel servizio

della missione *la presenza dei fedeli laici*. Già il C È necessario che i consacrati missionari si aprano sempre più coraggiosamente nei confronti di quanti sono disposti a collaborare con loro, anche per un tempo limitato, per un'esperienza sul campo.

FRANCESCO
Dal Vaticano, 24 maggio 2015
Solennità di Pentecoste

(Il messaggio integrale è su www.vatican.va)

Raccolta occhiali usati …e non solo

Anche un semplice paio d'occhiali da lettura, un altro per la visione da lontano e ancora con lenti da sole, tutto ciò dimenticato in un cassetto, può diventare uno strumento importante per migliorare la qualità della vita e proteggere dalla polvere che può causare gravi infezioni oculari.

Da alcuni anni, il gruppo di Lecco del **Movimento Apostolico Ciechi** (M.A.C.) propone sul territorio, grazie alla collaborazione di privati, di alcuni ottici, delle parrocchie e delle realtà collegate alla rete del commercio equosolidale", la raccolta degli occhiali usati. Anche la **"*Bottega del mondo*"** sita vicino alla chiesa parrocchiale in **via Cavour 25** a Valmadrera ha accolto e continua a proporre questo appello che trova una risposta attenta e generosa da parte dei cittadini.

Il Movimento Apostolico Ciechi, a livello nazionale, nell'ambito delle attività di cooperazione tra i popoli, dispone del "**Centro raccolta occhiali per...**", sito in via Gorky, 2 a Milano. In alcuni Paesi del Sud del mondo le persone non sono nelle condizioni di acquistare un paio di occhiali; presso il centro, gli occhiali donati, dopo essere selezionati e rigenerati, vengono spediti alle missioni del Sud del Mondo con le quali il M.A.C. collabora stabilmente da diversi anni. Nel 2014 ha inviato a 37 centri missionari 2.975 occhiali da vista, 1.350 da sole e 500 montature.

La raccolta occhiali è un'iniziativa pluridecennale che ha un duplice obiettivo: da un lato vuole rispondere ad un bisogno concreto e dall'altro vuole educare alla condivisione, evitando gli sprechi. Un gesto quindi che diventa una scelta per testimoniare la giustizia e la sobrietà. Il rispetto della dignità dei destinatari è condizione indispensabile per essere con loro solidali; pertanto si confida che la qualità di ciò che viene offerto sia in buono stato.

Non raccogliamo lenti già tagliate perché non più utilizzabili.

Si raccolgono:

- occhiali da vista e da sole con le relative custodie, anche usati, in buono stato (non montature rotte o lenti scheggiate)
- lenti e montature nuove donate da ottici.

Il gruppo di Lecco del M. A. C. ringrazia per la sensibilità manifestata nel rispondere all'invito lanciato. Gli occhiali da vista e da sole raccolti sono una vera manna per le persone che si trovano a dover affrontare molteplici difficoltà. Questo gesto incoraggia a continuare l'azione per affermare la dignità e i diritti fondamentali di questi nostri fratelli e stimola tutti noi ad aprirci alle necessità dei più piccoli per essere insieme segno tangibile di speranza. Madre Teresa di Calcutta dice: "*Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo, questo avrebbe una goccia in meno*".

Maria Grazia Seva

Il GRUPPO MISSIONARIO *allestisce ed invita al tradizionale*

Banco vendita

Presso i locali del cinema-teatro parrocchiale in via dell'Incoronata

dal 24 ottobre al 22 novembre

dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14,30 alle ore 18,30

Papa Francesco e l'Europa che non esiste

La dittatura del capitale-idolo

Il seguito dell'articolo di Marco Politi, introdotto nell'Informatore del mese scorso, si fa più sottile e acuto nella seconda parte, dove si va al fondo del problema: «*La formula impiegata a Santa Cruz in Bolivia nell'incontro con i movimenti popolari – tanti contadini senza terra, molte famiglie senza casa, molti lavoratori senza diritti, molte persone ferite nella loro dignità - è tale da abbracciare tutta la gamma delle situazioni di degrado socio-economico presenti nel Primo e nel Terzo Mondo, in un tessuto di crisi globale dove il fossato tra i ricchi e le masse impoverite (anche del ceto medio) si allarga paurosamente. Francesco indica il paradigma da cambiare: la sottile dittatura del "capitale-idolo" (così l'ha chiamata), del profitto a ogni costo, di un meccanismo economico che non è inclusivo, che scarta gli anziani perché inutili e i giovani condannati al precariato*».

Singolare dono di Evo Morales a papa Francesco: un crocifisso su falce e martello, riproduzione di un disegno di padre Luis Espinal Camps, gesuita ucciso il 22 marzo 1980

L'economia sociale di mercato

In America latina Bergoglio ha affermato con chiarezza come non sia compito della Chiesa fornire ricette o teorizzazioni astratte. Serve invece una politica con una "economia al servizio dei popoli", una economia che abbia come obiettivo il bene comune perché, afferma il papa, «*la destinazione universale dei beni non è un ornamento discorsivo della dottrina sociale della Chiesa. È una realtà antecedente alla proprietà privata*». Scrive Politi: «*In termini laici si potrebbe parlare di quella "Soziale Marktwirtschaft", che fu la grande invenzione del democristiano tedesco Ludwig Erhard nel dopoguerra. L'economia sociale di mercato. Concetto che oggi - secondo la Chiesa cattolica - andrebbe trasposto su scala globale. In questo c'è una forte interconnessione di visione tra gli ultimi pontefici romani quale che sia la loro tempra teologica individuale. Giovanni Paolo II, dopo la caduta del muro di Berlino e dell'impero sovietico, denunciò l'ideologia capitalista radicale e il pericolo di una "economia selvaggia, che porta con sé gravi fenomeni di emarginazione e di disoccupazione" e intolleranza e razzismo*».

Solo tra le élites

Politi mette in luce come sia toccato al Fondo Monetario Internazionale ricordare che il debito greco è insostenibile e che per restare realisticamente in ambito economico o si sceglie la via di una taglio del debito oppure l'unica strada non distruttiva per la Grecia consiste in una moratoria di 30 anni e in un'estensione pluridecennale del periodo di rimborso. Ma «*nel sostenere un "programma sociale... [ispirato a un] progetto di fraternità e giustizia", per usare le*

parole del pontefice in Paraguay, Papa Francesco si ritrova solo tra le élites politiche ed economiche odierne. Nelle drammatiche settimane vissute a Bruxelles la voce della socialdemocrazia è stata clamorosamente assente ed egualmente scomparsa è stata l'ispirazione sociale democristiana, che ha guidato tanti politici europei nella seconda metà del Novecento». Come evidenzia sempre Politi, Papa Francesco ne è consapevole e «nella sua "enciclica verde" *Laudato si'* ha messo in luce chiaramente la "sottomissione" della politica alla finanza e alla tecnologia. "Il salvataggio ad ogni costo delle banche, facendo pagare il prezzo alla popolazione, senza la ferma decisione di rivedere e riformare l'intero sistema - ha scritto - riafferma un dominio assoluto della finanza che non ha futuro e che potrà solo generare nuove crisi dopo una lunga, costosa e apparente cura"».

Conclusione

«L'Europa è al bivio. Francesco, nel suo discorso al Parlamento europeo di Strasburgo nel novembre 2014, ha indicato con parole poetiche un grande compito alle classi dirigenti dell'Europa: "Prendersi cura della fragilità dei popoli e delle persone. Prendersi cura della fragilità dice forza e tenerezza, dice lotta e fecondità in mezzo a un modello funzionalista e privatista che conduce inesorabilmente alla 'cultura dello scarto'. Prendersi cura della fragilità delle persone e dei popoli significa custodire la memoria e la speranza... farsi carico del presente nella sua situazione più marginale e angosciante ed essere capaci di ungerlo di dignità". In questo prendersi cura c'è la missione di ridare dignità al lavoro, di affrontare con lungimiranza la questione migratoria, di contrastare il traffico degli esseri umani e le nuove schiavitù, di essere attivi nel costruire ponti di pace, di saper uscire dai ghetti della propria "appartenenza" per essere trasversali, di combattere il terrorismo che manipola la religione, senza cedere al razzismo e all'intolleranza». Conclude dunque Politi: «L'elenco delle sfide, a cui il Papa - e i papi recenti - hanno chiamato l'Europa e specialmente l'Unione Europea, è lungo. L'elenco dei compiti non svolti dalle odierne classi dirigenti europee lo è altrettanto».

Ci chiediamo: saranno parole al vento?

Fabio Perego

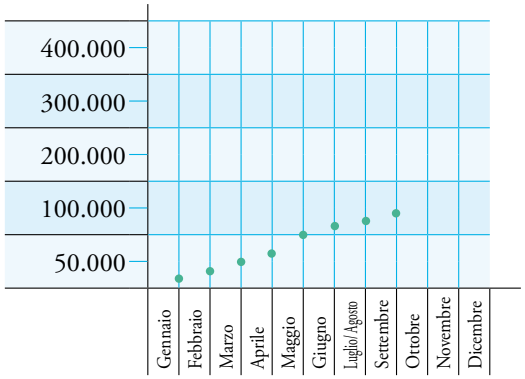
(2 – fine)

Offerte per il restauro

Luglio - Agosto

Per Cupola N.N.	€	400,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	50,00
Per Cupola M.B.	€	100,00
Buste Mensili	€	1.880,00
1 Rosone N.N.	€	400,00
N.N.	€	10.000,00
Per Cupola N.N.	€	100,00
N.N.	€	100,00
1 Rosone per 80° Classe 1935	€	400,00
N.N.	€	100,00
N.N.	€	50,00
TOTALE	€	**13.630,00**

Per informazioni su eventuali contributi per i restauri ci si può rivolgere a:
PAOLO RATTI cell. 3284312091
DORINO BUTTI cell. 3319699179
È possibile contribuire tramite bonifico bancario presso Banca Intesa San Paolo Causale:
PRO RESTAURI IBAN BANCA PROSSIMA
IT49X0335901600100000123645



Contributi 2015 al 30 settembre: 78.318,00

Carta di Milano

"Salvaguardare il futuro del pianeta e il diritto delle generazioni future del mondo intero a vivere esistenze prospere e appaganti è la grande sfida per lo sviluppo del 21° secolo.
Comprendere i legami fra sostenibilità ambientale ed equità è essenziale se vogliamo espandere le libertà umane per le generazioni attuali e future."

Human Development Report 2011

Noi donne e uomini, cittadini di questo pianeta, sottoscriviamo questo documento, denominato Carta di Milano, per assumerci impegni precisi in relazione al diritto al cibo che riteniamo debba essere considerato un diritto umano fondamentale.

Consideriamo infatti una violazione della dignità umana il mancato accesso a cibo sano, sufficiente e nutriente, acqua pulita ed energia.

Riteniamo che solo la nostra azione collettiva in quanto cittadine e cittadini, assieme alla società civile, alle imprese e alle istituzioni locali, nazionali e internazionali potrà consentire di vincere le grandi sfide connesse al cibo: combattere la denutrizione, la malnutrizione e lo spreco, promuovere un equo accesso alle risorse naturali, garantire una gestione sostenibile dei processi produttivi.

Sottoscrivendo questa Carta di Milano

- affermiamo la responsabilità della generazione presente nel mettere in atto azioni, condotte e scelte che garantiscano la tutela del diritto al cibo anche per le generazioni future;
- ci impegniamo a sollecitare decisioni politiche che consentano il raggiungimento dell'obiettivo fondamentale di garantire un equo accesso al cibo per tutti.

Noi crediamo che

- tutti abbiano il diritto di accedere a una quantità sufficiente di cibo sicuro, sano e nutriente, che soddisfi le necessità alimentari personali lungo tutto l'arco della vita e permetta una vita attiva;
- il cibo abbia un forte valore sociale e culturale, e non debba mai essere usato come strumento di pressione politica ed economica;
- le risorse del pianeta vadano gestite in modo equo, razionale ed efficiente affinché non siano sfruttate in modo eccessivo e non avvantaggino alcuni a svantaggio di altri;
- l'accesso a fonti di energia pulita sia un diritto di tutti, delle generazioni presenti e future;
- gli investimenti nelle risorse naturali, a partire dal suolo, debbano essere regolati, per garantire e preservare alle popolazioni locali l'accesso a tali risorse e a un loro uso sostenibile;
- una corretta gestione delle risorse idriche, ovvero una gestione che tenga conto del rapporto tra acqua, cibo ed energia, sia fondamentale per garantire il diritto al cibo a tutti
- l'attività agricola sia fondamentale non solo per la produzione di beni alimentari ma anche per il suo contributo a disegnare il paesaggio, proteggere l'ambiente e il territorio e conservare la biodiversità.

Quindi noi, donne e uomini, cittadini 'di questo pianeta, sottoscrivendo questa Carta di Milano, chiediamo con forza a governi, istituzioni e organizzazioni internazionali di impegnarsi a:

- adottare misure normative per garantire e rendere effettivo il diritto al cibo e la sovranità alimentare;
- rafforzare le leggi in favore della tutela del suolo agricolo, per regolamentare gli investimenti sulle risorse naturali, tutelando le popolazioni locali;
- promuovere il tema della nutrizione nei forum internazionali tra governi, assicurando una effettiva e concreta attuazione degli impegni in ambito nazionale e un coordinamento anche nell'ambito delle organizzazioni internazionali specializzate;
- sviluppare un sistema di commercio internazionale aperto, basato su regole condivise e non discriminatorio capace di eliminare le distorsioni che limitano la disponibilità di cibo, creando le condizioni per una migliore sicurezza alimentare globale;
- considerare il cibo un patrimonio culturale e in quanto tale difen-

derlo da contraffazioni e frodi, proteggerlo da inganni e pratiche commerciali scorrette, valorizzarne origine e originalità con processi normativi trasparenti;
- formulare e implementare regole e norme giuridiche riguardanti il cibo e la sicurezza alimentare e ambientale che siano comprensibili e facilmente applicabili;
- sostenere e diffondere la cultura della sana alimentazione come strumento di salute globale;
- combattere ed eliminare il lavoro sia minorile sia irregolare nel settore agroalimentare;
- lavorare alla realizzazione di una struttura sovranazionale che raccolga le attività di informazione e analisi dei reati che interessano la filiera agro-alimentare e che rafforzi la cooperazione per il contrasto degli illeciti;
- declinare buone pratiche in politiche pubbliche e aiuti allo sviluppo che siano coerenti coi fabbisogni locali, non emergenziali e indirizzati allo sviluppo di sistemi alimentari sostenibili;
- promuovere patti globali riguardo le strategie alimentari urbane e rurali in relazione alla sostenibilità e all'accesso al cibo sano e nutriente, che coinvolgano sia le principali aree metropolitane del pianeta sia le campagne;
- aumentare le risorse destinate alla ricerca, al trasferimento dei suoi esiti, alla formazione e alla comunicazione;
- introdurre o rafforzare nelle scuole e nelle mense scolastiche i programmi di educazione alimentare, fisica e ambientale come strumenti di salute e prevenzione, valorizzando in particolare la conoscenza e lo scambio di culture alimentari diverse, a partire dai prodotti tipici, biologici e locali;
- sviluppare misure e politiche nei sistemi sanitari nazionali che promuovano diete sane e sostenibili e riducano il disequilibrio alimentare, con attenzione prioritaria alle persone con esigenze speciali di nutrizione, di corretta idratazione e di igiene, in particolare anziani, donne in gravidanza, neonati, bambini e malati;
- promuovere un eguale accesso al cibo, alla terra, al credito, alla formazione, all'energia e alle tecnologie, in particolar modo alle donne, ai piccoli produttori e ai gruppi sociali più svantaggiati;
- creare strumenti di sostegno in favore delle fasce più deboli della popolazione, anche attraverso il coordinamento tra gli attori che operano nel settore del recupero e della distribuzione gratuita delle eccedenze alimentari;
- includere il problema degli sprechi e delle perdite alimentari e idriche all'interno dell'agenda internazionale e nazionale, attraverso investimenti pubblici e privati a favore di sistemi produttivi più efficaci;
- valorizzare la biodiversità a livello sia locale sia globale, grazie anche a indicatori che ne definiscano non solo il valore biologico ma anche il valore economico;
- considerare il rapporto tra energia, acqua, aria e cibo in modo complessivo e dinamico, ponendo l'accento sulla loro fondamentale relazione, in modo da poter gestire queste risorse all'interno di una prospettiva strategica e di lungo periodo in grado di contrastare il cambiamento climatico.

Poiché crediamo che un mondo senza fame sia possibile e sia un fatto di dignità umana, nell'Anno Europeo per lo sviluppo e in occasione di Expo Milano 2015, noi ci impegniamo ad adottare i principi e le pratiche esposte in questa Carta di Milano, coerenti con la strategia che gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno elaborato per sradicare il problema della fame entro il 2030.
Sottoscrivendo questa Carta di Milano noi dichiariamo di portare la nostra adesione concreta e fattiva agli Obiettivi per uno Sviluppo Sostenibile promossi dalle Nazioni Unite.
Un futuro sostenibile e giusto è anche una nostra responsabilità.

A proposito di comunità...

Ho pensato di fare mia questa riflessione di un sacerdote, penso un parroco, ho preso un poco qua ed un poco là dal testo che ho trovato, l'ho adattata al mio modo di pensare e vedere il problema, l'ho fatta mia, perché la condivido, è indirizza a tutti e a nessuno, non vuole essere un puntare un dito,s e mai lo fosse è verso me stesso, tutti siamo chiamati a donarci agli atri, ognuno secondo le proprie capacità, purché ogni giorno troviamo la forza di fare un passo in più, di farlo noi, senza chiedere che siano sempre gli altri a farne il primo.

Incontrando tante persone in giro per una parrocchia, il ritornello più frequente che sento è questo, dice un sacerdote:

- Padre, noi in chiesa ci vede poco perché alla domenica andiamo Messa a…e poi dicono anche il motivo:
- perché ci è più comodo l'orario...
- perché a tutte le ore trovi pronta una Messa veloce
- perché abbiamo i bambini che fanno attività sportiva in un'altra parrocchia…
- perché poi facciamo quattro passi in città…
- perché è una chiesa più accogliente, più calda di questa
- perché là nessuno ci conosce e siamo più tranquilli…
- perché veniamo dalla parrocchia…e siamo abituati così…
- perché ci stanno più simpatici altri preti…
- perché quelli della nostra parrocchia sono troppo lunghi e pesanti…

Allora il sacerdote chiede loro:

- Ma in quella parrocchia, svolgete qualche ruolo?

Rispondono immancabilmente: - Beh! No! O forse si lo facevamo, ma ora non ci va più è cambiato il timoniere ed anche il suo vice…

In realtà, a volte, l'unico e vero motivo per cui si frequenta un'altra parrocchia è che fondamentalmente pochi si sentono inseriti in una comunità cristiana, *e molti oramai non sono orgogliosi di farne parte, diremmo noi non esiste più il campanilismo….*

Noi preti a volte costruiamo tante **chiese**, alcune stupende, autentiche opere d'arte, ma non riusciamo a formare **Chiesa**, **creare Comunità**. Non è neppure colpa dei preti, che "poveracci" credono, vivono e trasmettono ciò che a loro volta hanno ricevuto, cioè: una fede, magari, individualista, personale, chiusa, privata, non comunitaria, aperta, libera, impostata sulla Parola di Dio.

Abbiamo insistito, fino all'esasperazione, sulla necessità di andare a Messa alla domenica, (altrimenti si fa peccato) non importa dove: in montagna, al mare, al Santo, dai Cappuccini…Mentre non abbiamo dato altrettanta importanza a **formare Comunità adulte**, affinché fosse possibile celebrare delle vere Eucaristie, in un clima di festa e di famiglia. Abbiamo sempre fatto capire che la Messa era importante, da non perdere per nessun motivo; si poteva anche lavorare alla domenica, bastava non perdere la Messa.

Invece è la **Comunità** (Chiesa) la realtà fondamentale, che bisogna assolutamente vivere e formare con tanti piccoli gesti, segni, attenzioni, iniziative, e personali servizi di volontariato (senza pregiudizi). Se, osserviamo il Vangelo e teniamo presente il metodo di Gesù nell'educare i suoi discepoli, ci si rende conto che se Gesù ha impegnato tre anni della sua vita per fare di quanti lo seguivano un gruppo, una famiglia, una Chiesa, una Comunità e ha "**celebrato**" **una sola Messa** (l'Ultima Cena) vuol dire che **questo è il metodo da seguire** e che rende possibile e autentica una Celebrazione.

Non è importante dire tante Messe (pensando magari di accontentare tutti), ma convincerci che la Messa è una realtà talmente grande, importante, fondamentale per la vita cristiana, da richiedere una Comunità come base e condizione per essere celebrata, come l'ha voluta Gesù.

Quindi meno Messe e più Comunità!

…lo scopo della vita di Gesù non è stato certamente portare in chiesa più gente possibile, quanto piuttosto che **più gente possibile formasse un "popolo sacerdotale" una Chiesa (Comunità)** che riconoscesse Dio come Padre e che vivesse la carità e nella carità.

Per fare Comunità, per essere cristiani, è necessario ritrovarsi ogni domenica per ascoltare la Parola di Dio, **nella propria comunità parrocchiale**, per mangiare il suo Corpo, **non può essere un gesto magico, automatico, meccanico**. Come se alla domenica aprissimo il cassetto della religione e ci buttassimo dentro qualche preghiera e la Messa; poi chiuso il cassetto e non ne parliamo più per tutta la settimana.

Ma se in quella Celebrazione alla domenica *non portiamo la nostra vita, le nostre preoccupazioni, le nostre attività, la nostra famiglia, i nostri dolori e le gioie, ciò che ci sta*

a cuore e cerchiamo di capire anche quelle degli altri (e questo è possibile solo in una Comunità di persone che a questo ci credono) ***la Messa rimane un gesto staccato, alienante, non in grado di influire nella vita e nella società.***

Ed aggiungo ancora io*… se ci da fastidio chi è seduto di fianco, se è di un colore diverso se ha odori diversi, se ci annoia il prete perché è lungo e* ***ci tocca nel nostro orgoglio****, se ci sta antipatico, se ci* ***sembra sempre negativo****, mentre noi vorremmo solo che* ***ci lodasse perché siamo lì*** *(come è tutto da vedere) se pensiamo solo a queste cose, se la messa diventa un gesto obbligato, se è solo un automatismo dettato dalla tradizione, se non ci lasciamo coinvolgere,* ***se non vogliamo capire****, se non siamo pronti a perdonare e ad amare, viene da chiedermi, perché vado a messa… non mi salva e giustifica nemmeno andarci da qualunque altra parte.*

Non è pensabile che si venga in chiesa alla domenica mentre per tutta la settimana si è vissuto come "lontani", non ci si è sentiti "inseriti" e "parte" di comunità. Non è pensabile che si venga in chiesa alla domenica senza preparazione alcuna, aspettandoci tutto dal sacerdote. Non è pensabile "assistere alla Messa" come degli estranei (allora il prete e le prediche lunghe ci danno giustamente fastidio).

In una comunità tutti devono ricoprire un proprio ruolo; ognuno, se si guarda attorno, trova uno suo spazio di azione.

Dovremmo avere la volontà di impegnarci tutti di più nella nostra comunità, metterci a disposizione, donare il nostro tempo, fare qualcosa per gli altri, fare dono di noi stessi, senza guardare in faccia nessuno, se bello o brutto, se ricco o povero, se simpatico o no, se laico o prete, ma solo se è per noi un fratello o una sorella che cerca la nostra mano…

Una Comunità cristiana cammina, cresce, vive se tutti fanno qualcosa.

Quando ognuno contribuirà con il suo "dono" di servizio a dare una mano in parrocchia, **quando si sentirà parte integrante della parrocchia, quando si sentirà umilmente importante per gli altri… allora si comincerà a creare Comunità,** allora la Messa che celebriamo alla domenica avrà un'altra forza e altra incisività (a prescindere da chi la celebra) **allora non sarà neppure pensabile non andare a Messa, perché la sentiremo come un bisogno; come sarà assurdo andare a Messa in UN'ALTRA COMUNITA',** allora saremo in grado di affrontare le situazioni difficili presenti in tante famiglie, allora sarà possibile metterci in ascolto dei nostri giovani ed essere credibili, **allora sarà possibile trovare soluzione ai problemi economici che assillano tutte le parrocchie**.

E' utopia? Conclude il nostro sacerdote…

Può essere che ad una parrocchia così non si arrivi mai! Ma non si arriverà mai neppure ad essere "perfetti come è perfetto il Padre che è nei cieli", eppure Gesù ce lo ha indicato come obiettivo, come meta da raggiungere. Non saremo mai "perfetti come il Padre che è in cielo" ma **ciò non ci dispensa da metterci in cammino…di provare**… se anche non arriveremo mai ad "esser perfetti", però sappiamo che abbiamo camminato sulla strada giusta.

Nessuno vuole lavorare per anni in una comunità per poi, alla fine, amaramente rendersi conto che: **invece di costruire Chiesa (Comunità) ha costruito chiese, invece di celebrare Eucaristie ha fatto riti, dettati a volte da tradizioni e non da fede vera, invece di formare cristiani adulti ha tirato su "cristiani prete-dipendenti", invece di formare mentalità libere ha plagiato coscienze, invece di mettere un popolo in ginocchio davanti a Cristo l'ha fatto inginocchiare davanti a qualche devozione vaga.**

Il sacerdote è una potenza inafferrabile da parte del mondo che lo trascura e lo combatte.
Io amo, ecco tutto! Amo in Cristo il popolo per il quale mi sono fatto sacerdote.
Ve lo posso assicurare.
Devo insegnare la Verità anche quando scotta, anzi proprio allora devo dirla perché può bruciare con più efficacia l'errore; e la "Verità" devo pagarla a volte a carissimo prezzo.

don Zeno di Nomadelfia

Il nostro sacerdote termina così, ed a molti sembrerà strano, ma fa riflettere: **Il mio obiettivo è: lavorare, anche se a taluni potrà sembrare un voler lavorare poco, tenendo sempre presente che Gesù Cristo è il "FINE" e anche il "METODO" del mio operare**.

Dorino Butti

9 SETTEMBRE, BEATO PAOLO VI ALLA BERNAGA

...per la vita piena di tutti

C'è una dimensione familiare, colma di gratitudine, nella nostra celebrazione: in mezzo a noi sono presenti ***le reliquie di colui che rivolgendosi a Madre Candida, da Arcivescovo di Milano, intuì e sostenne*** l'esperienza spirituale che qui vive. Montini sigillò questa intuizione con le ormai notissime parole: "Madre, come si sente Dio". Questa esperienza del "sentire Dio" è diventata e continuerà ad essere la vita di tante persone, ma, appunto, proprio questo non sarebbe accaduto senza lo stupore e il sostegno operoso e generoso del Cardinale stesso. Grazie dunque e senza misura! C'è una seconda dimensione che riguarda direttamente il servizio alla chiesa universale svolto da Montini diventato successore di Pietro col nome di Paolo VI, ora Beato e speriamo presto anche Santo.

Questo ministero ha visto Montini immedesimarsi talmente in profondità da portarlo al centro della più alta istituzione civile internazionale, l'ONU, col coraggio di presentarsi dicendo **"Io sono Pietro"**, tornando all'origine della stessa esperienza di fede e della successione apostolica. Montini non lo ha detto per se stesso, ma di se stesso nella piena verità evangelica e nel centro stesso dell'impegno per la causa della pace. Così voluta e sostenuta questa causa da poter essere ricordato non solo come un uomo diventato pescatore di uomini, ma proteso a pescare e ad abbracciare tutti nell'unica vicenda degna del valore della persona in quanto tale e senza escludere nessuno, appunto la causa e l'orizzonte della pace nella giustizia.

Paolo VI ha potuto vivere questo e donare al mondo intero il grido "mai più la guerra" perché il suo sguardo e tutto il suo essere hanno saputo corrispondere alla profezia ricordata da Paolo nella seconda lettura: *"Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore d'uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano".*

Da uomo di fede e di umanità, di cultura e di amore, quale era, ricercatore appassionato della pienezza dell'umano in Cristo, che ci è necessario proprio per essere tutti più umani, ha voluto e saputo trasmettere e interpretare l'anelito del cuore umano fino a spiegarsi e realizzarsi nella pienezza stessa di Cristo, facendo corrispondere, scelte, decisioni, criteri di discernimento a quello che Paolo chiama il pensiero di Cristo, i sentimenti profondi del cuore di Cristo. Esattamente questo sta a cuore a chi attualizza il ministero di Pietro e Paolo VI lo ha fatto in modo vibrante, spalancato, proteso.

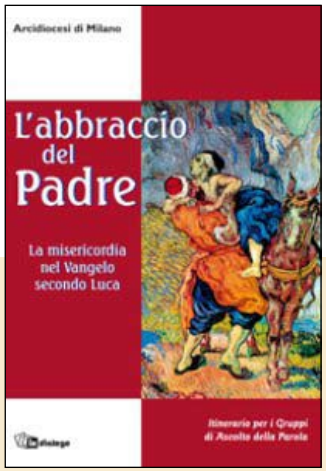
Esattamente questo sta a cuore al nostro Arcivescovo Card. Angelo Scola, che proprio ieri in Duomo ha presentato la nuova lettera pastorale dal titolo "Educarsi al pensiero di Cristo" per il prossimo biennio. Paolo VI con documenti e viaggi, con la parola e col cuore, si è avvi-

continua a pag. 15

L'abbraccio del Padre

Come avrete saputo dalle pagine dell'informatore parrocchiale del mese precedente il tema che affronteremo con i G.d.A è il **Vangelo di S.Luca**, alcuni brani e parabole che hanno come centro la misericordia, infatti, il papa Francesco ha indetto un Anno Santo straordinario *"Il Giubileo della misericordia"* che inizierà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione, e durerà fino al 20 novembre 2016, festa di Cristo Re. *"Per coloro che hanno fede in Dio il bene è più forte del male. Ma perché il bene prevalga sulla terra deve diventare azione umana, gesto concreto di creature. Ecco perché penso che l'indizione dell'anno santo sia un'intuizione geniale. Tempi nuovi di speranza e di pace si prospettano dinnanzi a noi sotto la luce di questa grazia".*

(don Carlo Molari – teologo)



Martedì 27 ottobre
ore 20.45
Incontro iniziale tenuto da don Adelio presso le suore in via dell'Asilo (aperto a tutti)

Date degli incontri nelle case ospitanti
novembre - martedì 24
gennaio - martedì 26
sospeso in quaresima
aprile - martedì 26
maggio - martedì 31
giugno - martedì 7

Date degli incontri di preparazione degli animatori
novembre - lunedì 16
gennaio - lunedì 18
sospeso in quaresima
aprile - lunedì 18
maggio - lunedì 23

continua da pag. 16

cinato al travaglio dell'umanità anche col sacrificio di se stesso portando luce piena, coraggiosa e profetica, sui punti più delicati e complessi della vicenda umana: dallo sviluppo dei popoli alla sessualità umana, dal matrimonio al celibato, dalla fede all'Eucaristia perché la chiesa, irrinunciabile mistero di comunione, diventasse sempre più fermento di vero rinnovamento e la vita di tutti senza distinzioni fosse sempre tutelata.

In modo particolare durante il Concilio e per la sua attuazione non si risparmiò, ma tutto si donò, come sacrificio vivente col cuore lieto, con sguardo limpido, scrutando i tempi assai difficili e ricchi di tentazioni, perché diventassero tempi di speranza e storia di salvezza.

+ Luigi Stucchi

GIORNATA PER LA CURA DEL CREATO

Laudato Si'. Rinnovare l'umano per custodire il creato

E' con questo intrigante titolo che si è svolta la 10ª ***Giornata per la cura del creato***, voluta da Papa Francesco e fissata per la prima domenica di settembre d'ogni anno. Quest'anno convergono molti elementi, a partire dall'Enciclica di Papa Francesco appena uscita "*Laudato sì"* con a tema le questioni ambientali, al quinto convegno Convegno Ecclesiale Nazionale ("*In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo*", Firenze, 9-13 novembre 2015) oltre a un convegno il 5 settembre in concomitanza con la ***Giornata della cura del creato***, celebrata anche a Lecco venerdì 4 settembre scorso a Pescate, con il patrocinio e la collaborazione dei comuni di Pescate e Galbiate, Parco dell'Adda Nord, Parco del Monte Barro, Legambiente, Libera, WWF Lecco.

La giornata ha previsto due fasi: una prima con una passeggiata sulla ciclabile Parco Adda Nord, in cui alcuni operatori del parco hanno fornito degli interessanti spunti sulla flora e fauna locali ed hanno sottolineato come la tutela dell'ambiente passi anche attraverso in nostri comportamenti quotidiani; una seconda fase prevista nel parco del monte Barro con un'escursione presso la chiesa di S.Michele con cena presso la baita di Pescate.

Chiesa ed ecologia

La custodia e la salvaguardia del creato ormai sono diventati dei temi centrali anche per le varie confessioni religiose. "*Nel simbolo niceno-costantinopolitano, luogo privilegiato della fede apostolica e cattolica, la Chiesa confessa: «*Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili*». Questo primo articolo di fede proclama che la creazione non è opera né del caso né della necessità: essa è frutto della volontà di Dio che ha creato il mondo per amore e nella libertà: come recita il Catechismo della Chiesa cattolica, «il mondo trae origine dalla libera volontà di Dio, il quale ha voluto far partecipare le creature al suo essere, alla sua saggezza e alla sua bontà».* (da Avvenire). All'uomo - lo leggiamo dalle pagine della Genesi - è affidata da Dio la cura e la custodia del giardino.

L'enciclica del papa

Il Papa ci libera dal rischio di ritenere che le questioni legate all'ambiente siano materia per pochi, magari una moda passeggera. Invece ricolloca nella nostra quotidianità la necessità di comprendere e vivere questa dimensione. Da qui anche il titolo della giornata: *"**Rinnovare l'umano per costudire il creato**"*. Anche da ogni nostro singolo gesto dipende la salvaguardia del creato e tutto questo non è separabile dal bene comune. Suggerisce anche di cambiare stili di vita, allontanandoci dal modello consumistico che ci propone la società moderna: "*Siamo cresciuti pensando che eravamo noi i suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi…*

Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori. Se non pulsa in essa questa domanda di fondo, non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere

continua a pag. 17

dalla Corale Santa Cecilia

Alla luce di quanto appreso dalla Stampa locale, constatata l'enorme quantità di informazioni non corrette che circolano in Città e sul Territorio, abbiamo creduto opportuno stilare il presente comunicato ufficiale per illustrare la questione dell'esonero della Corale Santa Cecilia dal suo ruolo presso la parrocchia S. Antonio Abate in Valmadrera.

Occorre premettere che è stato chiarito, in sede di Consiglio straordinario convocato in data 13 luglio 2015, che non ci sono solo ragioni economiche dietro la decisione del Parroco di esonerare la Corale dal Servizio divino valmadrerese. In quella sede è emerso, al contrario, che le cifre in gioco sono di entità assai modesta, soprattutto nel contesto del bilancio annuale di una parrocchia come quella di Valmadrera.

La Corale Santa Cecilia, pur mantenendo disappunto per quanto accaduto, precisa di essere assolutamente estranea a qualsiasi raccolta firme. La nostra compagine è costituita di 35 persone volontarie, di ogni fascia di età che, sotto una Direzione di comprovata competenza liturgica e musicale, hanno deciso di mettere il loro tempo libero e le loro capacità al servizio della parrocchia, per la maggior gloria di Dio. Il repertorio di riferimento è sempre stato quello nazionale (CEI) e della Tradizione Ambrosiana. Nello specifico: il repertorio era scelto non in base a gusti soggettivi, bensì sulla scorta di quanto contenuto nei documenti del Concilio Vaticano Secondo (Soprattutto Capp. VI e VII) e in base ai dettami della Sacra Congregazione dei Riti. Nel caso specifico di liturgie particolarmente solenni (Festa di S. Martino, Santo Patrono, Saluto a don Massimo, Entrata del nuovo Parroco) i canti sono stati composti (o arrangiati) appositamente per l'occasione dal Direttore, a titolo volontario.

L'impegno che ci ha visti coinvolti fino a tutto il mese di luglio 2015 comportava oltre trenta servizi l'anno (domenicali e/o festivi, più una media di due prove settimanali). Tutto questo, in ogni periodo dell'anno, esclusivamente per rendere il canto liturgico il più decoroso possibile. L'attenzione, che abbiamo sempre dimostrato nei confronti dei giovani e della loro formazione liturgica, ci ha spinto a promuovere (e organizzare) numerosi corsi d'aggiornamento per ministri della Liturgia, sempre con l'obiettivo di migliorare la qualità del nostro servizio. Nel 2011 abbiamo fondato la Scuola giovanile della Corale Santa Cecilia, gruppo polifonico femminile improntato sulla formazione e sulla qualità, che da subito ha trovato il riscontro positivo da parte della critica competente. Ringraziamo cordialmente la Comunità valmadrerese per averci sempre sostenuto; rimaniamo nel dispiacere di non poter più glorificare il Signore nella parrocchia di Valmadrera, ma nella certezza di avere sempre fatto tutto ciò che era nelle nostre possibilità affinché il nostro servizio fosse il più dignitoso possibile.

Corale Santa Cecilia

continua da pag. 16

effetti importanti. Ma se questa domanda viene posta con coraggio, ci conduce inesorabilmente ad altri interrogativi molto diretti: a che scopo passiamo da questo mondo? Per quale fine siamo venuti a questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi? Pertanto non basta più dire che dobbiamo preoccuparci per le giovani generazioni. Occorre rendersi conto che quello che c'è in gioco è la dignità di noi stessi. Siamo noi i primi interessati a trasmettere un pianeta abitabile per l'umanità che verrà dopo di noi. E' un dramma per noi stessi, perché ciò chiama in causa il significato del nostro passaggio su questa terra."

Davide Dell'Oro

La motivazione di una scelta che continua

Sono un animatore solista dei canti della liturgia Eucaristica domenicale e feriale; la centralità dell'Eucarestia è prioritaria per il mio cammino, in quanto accolgo ed incontro l'amore del Signore, che si fa "pane spezzato", invitandomi a "condividerlo" con le sorelle ed i fratelli nella quotidianità della vita.

Ho 62 anni e non mi vergogno di vivere questo servizio da molto tempo, anzi prendo consapevolezza di un "dono", che ho ricevuto con la vita: la voce, che indirizzo nel canto, espresso in forma corale; ricordo gli anni giovanili con don Eugenio Dalla Libera ed "i Gen", nel gruppo "Venite alla festa", per diffondere i loro canti con una ventata di entusiasmo, di freschezza e di vivacità…e parzialmente anche con il "Coro della gioia", in anni più recenti, e da solista, come animatore dei canti nella Messa domenicale e feriale.

Mi sembra opportuno mettere a fuoco la motivazione di una scelta, che continua nel tempo: facendomi un serio esame di coscienza, colgo che la motivazione del mio servizio nel canto è pregare il Signore nell'Eucarestia attraverso la Chiesa che è in Valmadrera, indipendentemente dal parroco del tempo. Lo stile che mi deve guidare è quello di Gesù che si è fatto "dono" nella *fedeltà* alla volontà del Padre e nella *gratuità* giungendo a morire sulla croce per amore. Sì, è proprio l'*amore* la parola cardine del mio servizio: l'amore per il Signore, che si incarna nella nostra comunità di Valmadrera attraverso i volti delle sorelle e dei fratelli, a cui donare attraverso il canto la bellezza di essere incontrati ed amati da Lui.

Mi sono detto: "*Gino fidati, affidati e consegnati al Signore per essere con umiltà uno "strumento" nelle sue mani nella "continuità" al servizio del canto facendoti dono nella fedeltà e nella gratuità*". Ogni tanto, in modo particolare in questi ultimi mesi, affiora un interrogativo: "*Ma non è opportuno lasciare il servizio ad altri (come avvenuto nella recente elezione del nuovo Consiglio Pastorale)?*". Ma potrebbe trattarsi di una mentalità di "comodo": "*Tanto c'è Gino…*" . Non è che manchi nella nostra Comunità un po' di "passione" nel "mettersi in gioco", riscoprendo il "dono" di un servizio nella "gratuità"? Ancora: non è che manchi un po' di "amore" per la nostra Comunità di Valmadrera, nella quale spendersi donando i propri talenti, per collaborare a costruire una Comunità più bella? Con molta umiltà sono disponibile a continuare con slancio e vigore questo servizio di animatore solista dei canti della liturgia Eucaristica domenicale e feriale, nella consapevolezza di lasciare solo in presenza di "nuove disponibilità" nel segno della fedeltà e della gratuità.

Ho la consapevolezza a volte della mia inadeguatezza; ad esempio martedì 8 settembre, solennità della natività della Beata Vergine Maria, ho animato con i canti la Messa delle 8,30 celebrata dal Parroco con il "collaudo" dei nuovi foglietti... sull'ultima facciata erano riportati i quattro canti proposti: ne ho eseguiti solo tre perché uno non lo conoscevo...pazienza! Tuttavia sono disponibile ad imparare i nuovi canti nella consapevolezza che "la vita è una scuola continua, c'è sempre da imparare, basta volere...".

Gino Colombo

Uniamo i nostri cuori

Venerdì 11 settembre è ricominciata l'avventura degli alunni della Scuola Primaria *Cuore Immacolato di Maria*. Lo slogan che ha accolto i bambini in questo nuovo anno di condivisione e conoscenza è **Uniamo i nostri cuori**, perché soltanto con la collaborazione e la reciprocità è possibile nutrire la crescita. A tale proposito l'ingresso all'interno dell'edificio ha comportato il passaggio di ciascuno dei piccoli scolari attraverso una fitta catena di cuori, simbolo dell'alleanza che rende possibili grandi imprese.

L'inizio della scuola è segnato da un avvenimento importante quale la visita all'Expo di Milano a cui tutti gli alunni parteciperanno per comprendere il valore delle risorse del nostro pianeta ed essere sensibilizzati sul tema del rispetto della diversità.

La dimostrazione che lavorare insieme può essere un impegno e una fatica dalla quale possono scaturire grandi obiettivi è arrivata proprio a pochi giorni dall'inizio delle lezioni. A seguito della partecipazione al concorso **"Per Mangiarti Meglio"**, la scuola è stata premiata per la presentazione di una piccola raccolta di fiabe, prodotte in ciascuna classe, che sono state ritenute meritevoli di pubblicazione all'interno di un'antologia edita proprio in occasione dell'Expo.

Alle classi è stato dato in omaggio il cofanetto con le tre antologie (fiabe, filastrocche e ricette) che possono essere acquistate online sul sito www.favoledacucinare.com o in libreria.

AIUTIAMOLI A VIVERE

Dalla Bielorussia 12 graditissimi ospiti

Il Comitato di Valmadrera della Fondazione Aiutiamoli a Vivere (www.aiutiamoliavivere.it) attivo ormai da 9 anni anche quest'anno si è prodigato perché tutto funzionasse nel miglior modo possibile.

La vendita delle torte a Marzo e la serata burraco a Maggio hanno permesso di recuperare una piccola parte delle spese che necessitano per far arrivare i bambini dalla Bielorussia.

Quest'anno poi, per la prima volta, il Comitato ha organizzato l'arrivo di 4 bambini nei mesi di giugno e luglio per altrettante famiglie. Ora attendiamo per l'autunno 12 ospiti dai 7 ai 9 anni, per continuare nel nostro impegno di permettere loro un soggiorno terapeutico. Anche se sono trascorsi 29 anni dal disastro di Chernobyl i bambini sono ancora i più sensibili alla diffusione generalizzata della radioattività. Rimarranno in Italia per 5 settimane, dal 2 ottobre al 12 novembre, ospiti amati di altrettante famiglie. La scuola elementare G. Leopardi di Valmadrera mette a loro disposizione un'aula scolastica per la frequenza regolare alle lezioni, seguiti da una insegnante madrelingua e da una interprete.

A nome di tutte le famiglie del Comitato di Valmadrera della Fondazione Aiutiamoli a Vivere auguriamo a tutti loro e alle famiglie ospitanti una serena esperienza di solidarietà con chi è meno fortunato di noi perché bisognoso di amore e di speranza nel futuro. Chi fosse interessato ad avere informazioni sull'accoglienza: William tel. 3894812542

Acccoglienza 2014

All'interno della 18ª edizione *Immagimondo, Festival di Viaggi Luoghi e Culture*:

- **mercoledì 7 ottobre ore 21.00** presso l'**Auditorium del Centro Culturale Fatebenefratelli**. Visione del documentario "**Per amore dell'acqua. Flow**" di Irena Salina. Proiezione in collaborazione con Comune di Valmadrera e Associazione Dinamo Culturale.
- **sabato 10 ottobre** alle ore 10.00 presso l'Orto Botanico del Centro Culturale Fatebenefratelli presentazione del libro "**Il segreto dell'orto botanico**" di Mama Teto, Teka Edizioni. Insieme a Nino e Camilla vivremo una fantastica avventura in un piccolo orto botanico, dove secoli fa i frati dell'Ordine Fatebenefratelli curavano e davano assistenza a poveri e malati. Illustrazioni Danilo Loizedda, Alessia Buffolo.
- **sabato 10 ottobre** alle **ore 18.00** presso la **sala esposizioni del Centro Culturale Fatebenefratelli**, verrà inaugurata la mostra fotografica "**S.p.Acqua - Diritto umano o bene privato**". Mostra realizzata da Amnesty International e Prospekt. Foto di Samuele Pellecchia, Ivo Saglietti e Massimo di Nonno.

Ringraziando per la larga adesione e partecipazione agli incontri della scorsa primavera l'Amministrazione Comunale propone una nuova edizione dell'**Università della Terza Età.** Gli incontri si svolgono al **Centro Fatebenefratelli** con cadenza quindicinale **dalle 15.00 alle 17.00** a partire da **mercoledì 14 ottobre.** Si sono scelti argomenti in linea con i risultati del questionario sottoposto alla conclusione degli incontri dello scorso anno. Un ringraziamento a tutti i relatori che hanno dato la loro piena disponibilità a partecipare gratuitamente all'iniziativa ed a tutte le persone che hanno collaborato per dare continuità all'iniziativa.

14 ottobre
Tiziana Rota "La Pietà di Michelangelo rivisitata da Giansisto Gasparini"

28 ottobre
Alessio Limonta "Prevenzione delle malattie delle ossa e delle articolazioni"

11 novembre
Gianfranco Scotti "La poesia dialettale milanese"

25 novembre
Alessandra Frigerio "*Vergine Madre, figlia del tuo figlio...*" – Lettura del canto 33° del *Paradiso* di Dante Alighieri, in occasione del **750°** anniversario della sua nascita. Introduzione di **Marta Fumi** *che collabora con la Biblioteca di Valmadrera*

9 dicembre
Don Adelio Brambilla "Religioni e culture: il coraggio di un nuovo umanesimo"

20 gennaio
Giorgio Spreafico Presentazione del libro "Luce"

3 febbraio
Gianluigi Daccò "Archeologia di Lecco e dintorni"

17 febbraio
Vincenzo Dell'Oro "Storia delle filande a Valmadrera"

2 marzo
Franco Gugiatti e Casimiro Maule "Vigne e vino di Valtellina"

16 marzo
Giordano Vidale e Gabriele Marinoni "Dai servizi sociali alla comunità solidale ed accogliente"

6 aprile
Danila Beltrame e Giuliano Sozzi "Prevenzione dei disturbi della memoria"

20 aprile
Laura Polo D'Ambrosio "L'Arte del territorio - L'Abbazia benedettina di San Pietro al Monte "

4 maggio
Angelo Recalcati "Leonardo e le montagne lecchesi"

Notizie AVIS

AVIS comunale di Valmadrera festeggia Domenica 18 ottobre il 50° anniversario della sua fondazione. Per questa importante ricorrenza i dirigenti dell'associazione dei donatori di sangue saranno lieti di condividere il momento di festa e di incontrare le autorità, i rappresentanti delle sezioni AVIS delle città vicine, i rappresentanti delle altre associazioni di volontariato di Valmadrera e Civate, tutti i soci dell'AVIS Valmadrera e tutti i simpatizzanti durante la manifestazione che si svolge a Valmadrera secondo il seguente programma:

Sabato 17 ottobre - ore 21.00, CineTeatro di Valmadrera
"La Bella e la Bestia" - rappresentazione teatrale con la "Compagnia del domani" - Ingresso libero

Domenica 18 ottobre - Centro Culturale Fatebenefratelli
ore 10.00 - Ritrovo
Saluto delle autorità, donazione dei defibrillatori al Comune di Valmadrera, premiazione dei concorsi delle scuole elementari di Valmadrera, delle scuole medie di Civate e del C.F.P. Aldo Moro, premiazione dei donatori emeriti
ore 12.00 - Dono di AVIS alla comunità
Benedizione dell'affresco del 1700 - ripristinato - raffigurante il compianto di Maria sul corpo abbandonato di Gesù tra due angeli
ore 12.30 - Rinfresco a buffet per soci ed invitati

Per qualsiasi informazione, preghiamo di telefonare in sede (0341.581537) il martedì ed il venerdì dalle 20.30 alle 22.00. Tutte le informazioni sono disponibili anche sul sito www.avisvalmadrera.it

Anagrafe

Battesimi

Bianchi Matteo Alexandru – Martini Giorgia – Rodriguez Alvarado Dinitri Renata – Butti Gabriele Carlo – Alvarado Panta Jason Èmanuel – Mazza Samuele – Corti Simone. (tot. 45).

Matrimoni

Ciceri Marcello con Zanotta Monica. (tot. 10)

Defunti

(mesi luglio, agosto e settembre)

Rusconi Teresa cg. Rusconi (a. 81) – Vassena Antonietta vd. Monti (a. 77) – Biondi Domenico (a. 93) – Rusconi Costantino (a. 81) – Dell'Oro Enrichetta cg. Colombo (a. 81) – Casati Maria vd. Castagna (a. 86) – Colombo Ines Rosa (a.100) – Dell'Oro Giuseppe (a. 76) – Baggioli Chiarino (a. 75) –Laera Marta cg. Amì (a. 88) – Mei Giovanni (a. 75) – Guarino Cristina cg. Mastrogiorgio (a. 44) – Pirovano Oreste (a. 89) – Colzani Giuseppina vd. Vergottini (a. 98).- Borghello Norina cg. Spinelli (a.85) – Corti Clelio (a. 76) – Airoldi Ercole (a. 81) – Riva Silvana vd. Butti (a. 77) – Crimella Giuliano (a. 68) – Falcucci Nunzio. (a. 48).

Parrocchia di S. Antonio Abate
P.za Mons.Citterio, 1- 23868 Valmadrera (LC)
C.F. e PARTITA IVA 00329490130

Sito Internet
www.parrocchiavalmadrera.it

Telefono (Segreteria Parrocchiale)
0341.581306

Fax (Segreteria Parrocchiale)
0341.202933

E-mail
segreteria@parrocchiavalmadrera.it
amministrazione@parrocchiavalmadrera.it
informatore@parrocchiavalmadrera.it

Versamenti a favore della Parrocchia mediante:
Banca Prossima - C/C Bancario N. 123645
Filiale di Milano
intestato a: Parrocchia di S. Antonio Abate
IBAN: IT49X0335901600100000123645

Don Adelio Brambilla
Parroco
Cellulare: 338 11 73 230
E-mail: marioadelio.brambilla@gmail.com

Don Tommaso Nava
Vicario Parrocchiale
Cellulare 338 68 26 888
E-mail: dontommasonava@gmail.com

Don Amintore Pagani
Residente con Incarichi Pastorali
Tel. 0341 200 198

BATTESIMI

...come un prodigio

"Tu mi hai plasmato
il cuore, mi hai tessuto
nel grembo
di mia madre."
(Salmo 139,13)

Simone Corti

Impaginazione e stampa: Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone